

II. -- MEMORIE E RELAZIONI

A. — ELIO MODIGLIANI ALLE ISOLE MENTAWEI.

Nota del socio d'onore prof. E. H. GIGLIOLI.

Il nostro ardito e dotto viaggiatore lasciava Firenze alla metà dello scorso gennajo per questa sua terza esplorazione delle parti meno note della vasta Malesia.

Come sappiamo, il dott. Elio Modigliani fece oggetto della sua prima esplorazione l'Isola di Nias; vi fece ricche ed importantissime collezioni principalmente zoologiche ed etnologiche e ha riunito in uno splendido e monumentale volume (1) il frutto dei suoi studi e delle sue ricerche, esposto inoltre in molte memorie scientifiche di specialisti, pubblicate negli *Annali del Museo Civico di Genova* e nell' *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia* di Firenze.

Il secondo viaggio del nostro Modigliani ebbe per scopo la esplorazione del distretto centrale di Sumatra, che circonda il Lago Toba, e lo studio dei Batacchi che vi abitano, genti scarsamente note e altamente interessanti; ebbe la sua solita fortuna, fece la sua ardimentosa traversata della grande isola e, incagliato dai timori del Governo coloniale olandese, non del tutto ingiustificati, lasciò Sumatra per esplorare la quasi ignota Isola di Engano.

Tornò in patria, colla salute gravemente compromessa, ma ricco di splendide collezioni e di gloriose scoperte geografiche, etnologiche, zoologiche e botaniche.

I risultati generali di questa seconda esplorazione del Modigliani sono esposti in due volumi ricchi di novità e di bellissime illustrazioni (2); i risultati scientifici speciali, in diverse memorie nelle due pubblicazioni sopra rammentate.

(1) E. MODIGLIANI, *Un viaggio a Nias* — Milano, 1890

(2) E. MODIGLIANI, *Fra i Batacchi indipendenti*, Roma, 1892 — E. MODIGLIANI, *L'isola delle donne, viaggio ad Engano*, Milano, 1894.

Molto opportunamente Elio Modigliani ha scelto per campo della sua terza esplorazione le Isole Mentawai, situate appunto tra quelle di Nias e di Engano; così se, come non dubitiamo, la sua solita fortuna lo accompagna, avremo ampiamente corredate le nostre cognizioni su quella interessantissima catena di isole che si stende lungo la costa occidentale di Sumatra, che sono così singolarmente diverse nei loro abitanti e che erano sinora così poco conosciute.

Ben scarse invero sono le notizie attendibili che possediamo oggi sulle Isole Mentawai: nel classico volume di Crawfurd (1), che è tuttora il libro di testo su quella regione, sotto le intestazioni *Mantawi*, *Sibiru*, *Pagi*, si legge che gli indigeni di quelle isole, il cui appellativo comune malese sarebbe appunto il primo dei nomi citati, sono gente semplice, rozza ed inoffensiva; si tatuano, vanno quasi nudi e sono armati di archi e frecce. Quelle isole formano due gruppi: al N. Sibatu, Sibiru e Sipora, al S. le due Pagi o Pagai; sono per lo più alte e quasi coperte da foresta lussureggiante; la maggiore è Sibiru lunga circa 50 miglia geografiche e con un vulcano attivo al centro. Questa definizione del Crawfurd oltre all'essere ben laconica, non sarebbe in tutto esatta; sembra infatti che le affinità di Sibatu (detta anche Batu e Mintao) siano piuttosto con Nias, da cui sarebbe stata popolata, mentre gli indigeni delle isole più al S., cioè le vere Mentawai sono ben diversi dai Niassi.

I ragguagli maggiori sulle Isole Mentawai li troviamo nella relazione del Rosenberg (2); egli fece tre visite a quelle isole, nel 1847, 1849 e 1852, soggiornandovi in tutto circa quattro mesi. È nel suo libro che si vedono le sole figure sinora pubblicate di quei singolari indigeni, delle loro case, barche, armi e strumenti; ma Rosenberg ce ne dice appunto quanto occorre per eccitare in noi la voglia di saperne di più, e si termina la lettura di quel suo capitolo con vivo desiderio insoddisfatto! Ma non dubitiamo che il nostro Modigliani saprà colmare queste lacune e appagare quei nostri desiderî; ormai lo abbiamo veduto più volte alla prova e sappiamo in qual modo egli riesca a raccogliere tutto il raccoglibile in fatto di notizie e materiali per illustrare i paesi che egli esplora, i prodotti e gli abitanti di essi.

Come si è detto, Modigliani lasciava Firenze nel gennajo scorso; toccò Padang in Sumatra e quindi andò a Giava da dove scrisse: era stato assai ben ricevuto da S. E. il Governatore generale delle Indie Neerlandesi e sperava di poter riuscire nel suo intento, di raggiungere

(1) J. CRAWFURD, *A descriptive Dictionary of the Indian islands*, London, 1856.

(2) H. VON ROSENBERG, *Der Malayische Archipel*. Leipzig, 1878, pp. 176-205.

cioè le Isole Mentawai, sebbene vi fossero difficoltà a superare che non dipendevano da lui ; vedremo come le abbia già superate !

A Singapore lo aspettava il Persiano Abdul Kerim, già suo compagno e preparatore zoologico nel viaggio precedente.

In data del 15 aprile p. p. egli scrisse al march. G. Doria, nostro presidente, da Padang. Doveva partire da quella città il 18 sull'incrociatore olandese « Valk » (il Falco) per essere deposto, con armi e bagagli a Si Oban, piccolo golfo dell'Isola Si Pora. Il « Valk » doveva tornare a riprenderlo dopo quattro o cinque mesi.

Conduceva con sè, oltre l'Abdul Kerim, quattro giavanesi ed un interprete malese-mentawai.

Il giornale *Nieuw Padangsche Handelsblad* del 20 aprile, riferendo la partenza del dott. Modigliani da quel porto, ne ricorda con lode i precedenti viaggi in Nias, fra i Batacchi e ad Engano, soggiungendo che trovavasi pure a bordo un sig. Haag per visitare quelle isole. Ma notizie del 28 aprile favoriteci dal sig. C. F. Verner, riferiscono che il sig. Haag viaggiava soltanto per diletto e che infatti, dopo compiuto per mare il giro delle isole, era ritornato a Padang. Il dott. Modigliani s'era già fatti amici alcuni indigeni, che lo aiutavano a sistemarsi alla meglio.

Ed ora ecco, con poche omissioni, la prima lettera che Modigliani ci invia dalle isole che tanto desiderava di esplorare; essa è indirizzata alla sorella sua, Baronessa Amelia Franchetti, e porta la data dell'11 maggio 1894.

« Ti scrivo da Si Oban, golfo dell'isola di Si Pora, una delle Mentawai. Sono qui arrivato col « Valk, » vapore da guerra olandese, che è già ripartito. A Si Oban è un Malese, incaricato di alzare la bandiera olandese, ed io ho invaso la sua casa; ho fatto costruire dai miei uomini una larga tettoja per i bagagli e da un mese sto lavorando.

« L'isola è bassa, tutta di madrepore; gli indigeni, armati di arco e frecce e nudi, sono piuttosto ostili. Non usano ammazzare, ma hanno tanta paura dei forestieri (con questa parola intendo quelli che non sono dello stesso villaggio) che hanno inventato un mezzo singolare di difesa, che consiste in una specie di *tabù* che è qui chiamato *patang*. Il *patang* impedisce di entrare in un villaggio quando vi è un morto, quando si sta fabbricando una casa grande, quando gli uomini vanno a caccia di scimmie o di cervi; impedisce di passare sopra le reti tese in mare per pescare; vieta a chi ha un figlio piccolo di mangiare carne; ed è causa di molte altre restrizioni che ancora ignoro.

« L'isola è tutta una foresta, i pochi villaggi stanno sui fiumi anche

nell'interno. Sono stato a Sereinu, che è un gran villaggio molto dentro terra sulle sponde del fiume più grosso dell'isola. Ho dovuto viaggiare anche in mare colla mia barca di tela e certe piroghe indigene assai poco stabili. A Sereinu, volevo fare amicizia per andare poi a stabilirmi, e feci regali al Capo (detto in genere *Di mata*) e al mago (detto in genere *Si ghère*, a Nias *eré*), ed essi mi promisero amicizia; allora diedi tela per le donne, tabacco per gli uomini e partii. Feci sosta per passare la notte alla foce del fiume stesso nel villaggio di Si Ma Tobe. Al mattino seguente vidi giungere il vecchio capo di Sereinu solo; egli mi riportava la giacca da teatro, la cintura dorata ed ogni altra cosa che io gli avevo donato, dicendo che egli era amico, ma che il secondo capo ed il secondo mago coi loro seguaci avevano paura di me e non volevano che andassi a stabilirmi là. Risposi: « Va bene, ciò che ho dato io non posso riprenderlo, se non lo vuoi, buttalo via; io questa sera verrò a dormire nel tuo villaggio e parlerò col secondo capo. » — Prevedevo che un nuovo regalo calmerebbe gli spiriti e così fu. Ora siamo amici e tra pochi giorni andrò a stabilirmi a Sereinu.

« Non ho tempo di scrivere altro, la barca è arrivata qui, ma riparte subito e non ho tempo di mettere in ordine le note.

« La salute è buona »

E di cuore auguriamo che duri così! Il Rosenberg nel citato suo libro dà un elenco dei villaggi che stanno su ciascuna delle Isole Mentawai; per l'Isola Pora (o Si Pora) menziona Simatobe, ma non quello di Sereinu, ove si è ora stabilito Modigliani e che, da quanto egli dice, sarebbe uno dei centri maggiori di popolazione a Si Pora.
